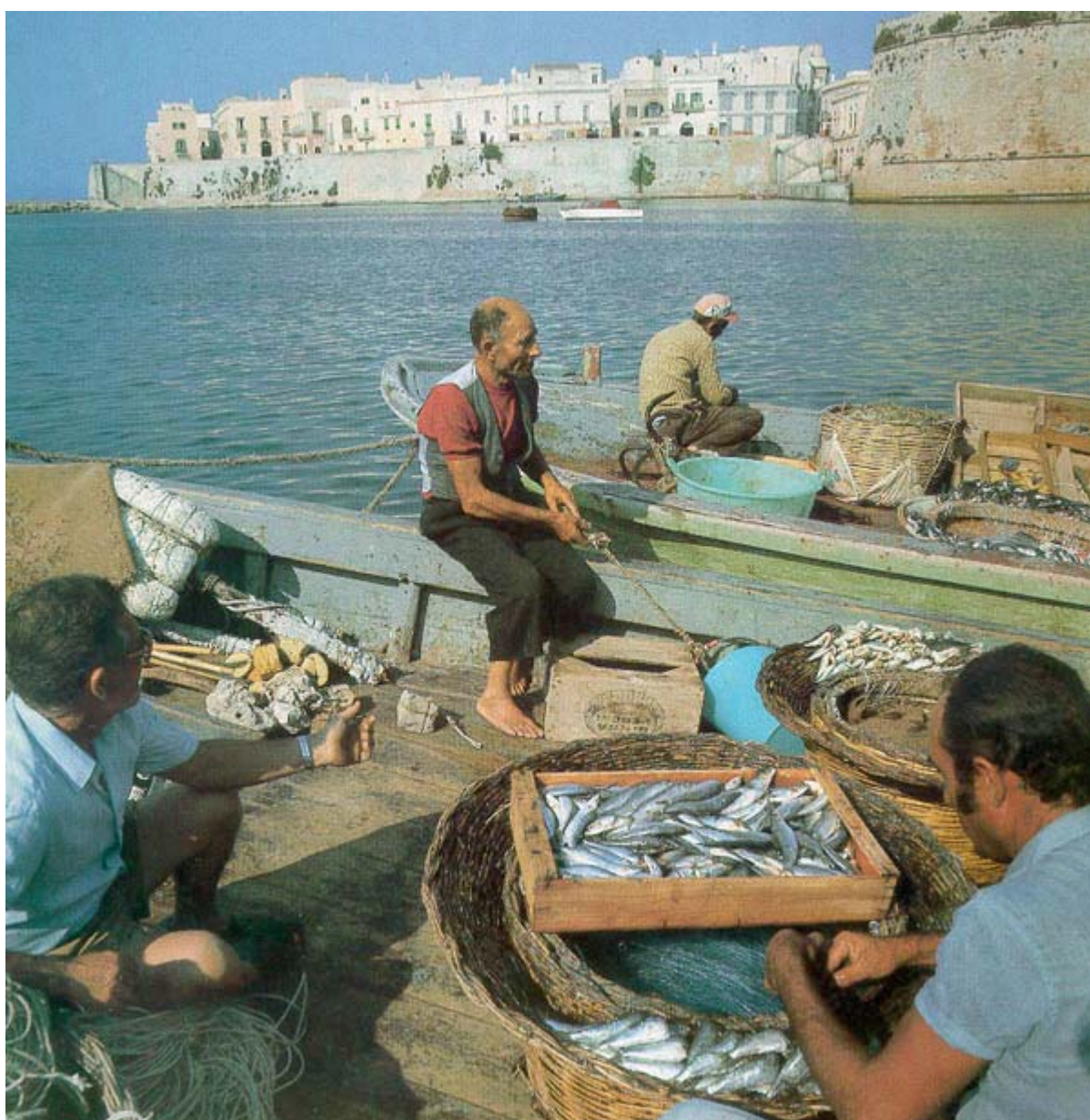

Il quadro socio-economico di riferimento



1.1 Il territorio

Lo stato dell'ambiente di una regione dipende dalle caratteristiche del territorio, ed è influenzato dagli aspetti demografici quali la densità abitativa e i flussi demografici (naturali e migratori), dagli aspetti socio-economici locali, dagli stili di vita, dalla cultura nonché dal tipo di sistema produttivo (industria, agricoltura, etc.). Lo studio integrato del territorio legato alle attività antropiche e al sistema produttivo consente di mettere in relazione le pressioni con impatti delle attività umane sull'ambiente e di costituire la base conoscitiva per indirizzare lo sviluppo regionale in chiave sostenibile.

Il territorio è un sistema complesso, è costituito dall'insieme delle risorse naturali quali l'aria, l'acqua, il suolo, la fauna, la flora, il clima e dalle altre risorse legate alla presenza e all'azione dell'uomo sull'ambiente quali le città, le infrastrutture, i trasporti, il turismo, etc.

La salvaguardia del territorio naturale rappresenta, insieme alla tutela della salute, uno dei principali obiettivi dei *policy makers* e di coloro che svolgono attività di prevenzione e controllo sull'ambiente.

La Puglia ha una superficie di circa 19.357,9 chilometri quadrati, pari all'8,4 per cento dell'intero territorio nazionale, è ed è bagnata dal mare Adriatico e dal mar Ionio, con una superficie costiera che si estende per circa 865,0 Km (Tab.1.1.1).

Le province pugliesi, attualmente, sono cinque (Bari, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto) in attesa del completamento dell'iter istitutivo della sesta, denominata BAT (Barletta, Andria, Trani).

Tabella 1.1.1 - Superficie territoriale e popolazione residente per zona altimetrica e provincia al 31 dicembre 2003

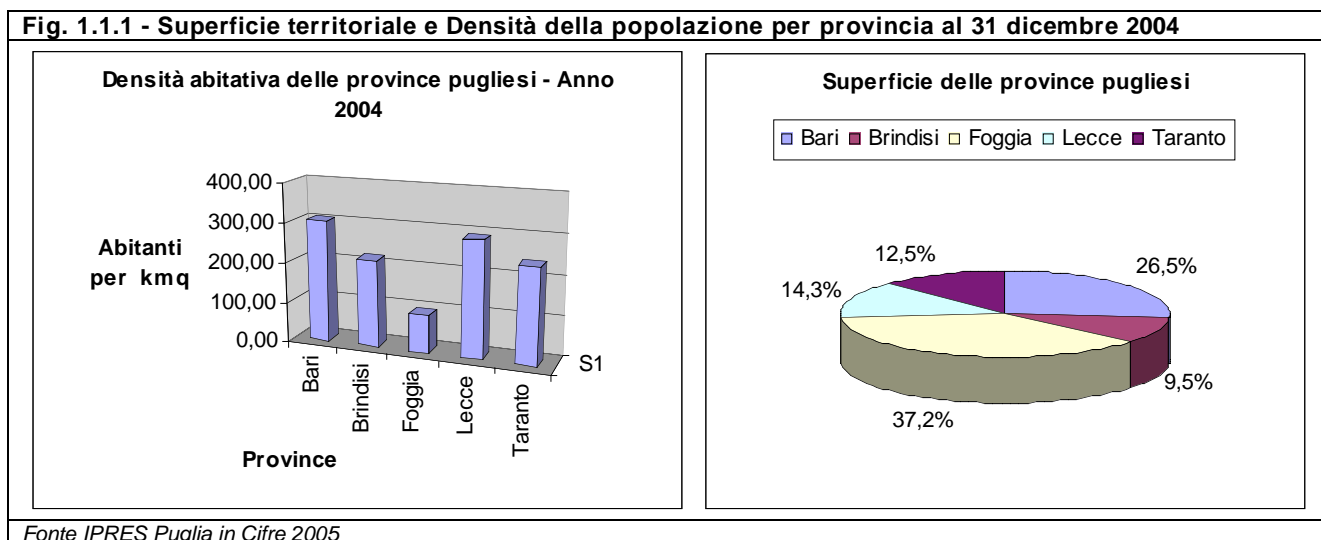
PROVINCE	Superficie (kmq)				Popolazione			
	Montagna	Collina	Pianura	Totale	Montagna	Collina	Pianura	Totale
VALORI ASSOLUTI								
Foggia	286,57	3.048,18	3.857,21	7.191,96	12.513	157.170	518.318	688.001
Bari	-	4.051,63	1.086,67	5.138,30	-	702.528	869.161	1.571.689
Taranto	-	1.093,61	1.335,10	2.428,71	-	120.151	459.545	579.696
Brindisi	-	571,86	1.267,67	1.839,53	-	113.162	287.407	400.569
Lecce	-	-	2.759,40	2.759,40	-	-	801.035	801.035
Puglia	286,57	8.765,28	10.306,05	19.357,90	12.513	1.093.011	2.935.466	4.040.990
Italia	106.110,10	125.418,95	69.806,93	301.335,98	7.426.482	22.536.180	27.358.408	57.321.070
COMPOSIZIONE PERCENTUALE								
Foggia	4,0	42,4	53,6	100,0	1,8	22,8	75,4	100,0
Bari	-	78,9	21,1	100,0	-	44,7	55,3	100,0
Taranto	-	45,0	55,0	100,0	-	20,7	79,3	100,0
Brindisi	-	31,1	68,9	100,0	-	28,3	71,8	100,0
Lecce	-	-	100,0	100,0	-	-	100,0	100,0
Puglia	1,5	45,3	53,2	100,0	0,3	27,1	72,7	100,0
Italia	35,2	41,6	23,2	100,0	13,0	39,3	47,7	100,0

Fonte: Istat, Popolazione e movimento anagrafico dei comuni

Fonte Regione Puglia - Istat Annuario Statistico Regionale Puglia 2004

La provincia con la minore densità abitativa è quella di Foggia con 95,5 abitanti per chilometro quadrato, mentre quella che presenta la maggiore densità è quella di Bari, con una densità superiore ai 306 abitanti per chilometro quadrato, seguita rispettivamente da quella di Lecce con 290, da Taranto con 239 e, infine, da Brindisi con 218 abitanti per chilometro quadrato (Tab.1.1.2 & Fig.1.1.1).

Tabella 1.1.2 - Superficie territoriale, popolazione residente e densità per provincia al 31 dicembre 2004					
(a)					
Province	Superficie in kmq.	%	Popolazione Residente	%	Densità per kmq.
Bari	5138,3	26,54	1594109	39,18	305,88
Brindisi	1839,53	9,50	401217	9,86	217,76
Foggia	7191,96	37,15	686856	16,88	95,66
Lecce	2759,4	14,25	805397	19,80	290,29
Taranto	2428,71	12,55	580588	14,27	238,6847
Puglia	19357,9	100,00	4068167	100,00	208,7515
Fonte Regione Puglia - Istat Annuario Statistico Regionale Puglia 2004 - Elaborazioni ARPA					
(a) I valori in kmq della superficie sono basati sulle misurazioni degli Uffici provinciali dell'Agenzia del territorio al 31 dicembre 2002.					



La provincia con la maggiore estensione è quella di Foggia che occupa il 37,2 per cento del territorio regionale, segue Bari con il 26,5 per cento, Lecce con il 14,3 per cento, Taranto con il 12,6 per cento e infine Brindisi con il 9,5 per cento.

La composizione morfologica del territorio pugliese è costituita per il 53,3 per cento da pianura, per il 45,2 per cento da collina e per l'1,4 per cento da montagna.

Foggia è la provincia con la maggiore superficie di pianura pari al 37,4 per cento sul totale regionale, cui segue quella di Lecce totalmente pianeggiante con il 26,7 per cento, quelle di Taranto e Brindisi rispettivamente con 12,9 e 12,30 per cento e, infine, quella di Bari con il 10,54 per cento di pianura (Tab.1.1.3).

La superficie collinare è presente prevalentemente nelle province di Bari con il 46,22 per cento e di Foggia con il 34,78 mentre quella montana è totalmente da attribuire al territorio della provincia di Foggia.

Tab. 1.1.3 - Distribuzione della superficie territoriale per zone altimetriche e per provincia al 31.12.2003								
Province	Montagna	%	Collina	%	Pianura	%	Superficie totale	%
Foggia	286,57	100,00	3.048,18	34,78	3.857,21	37,43	7.191,96	37,15
Bari	---	---	4.051,63	46,22	1.086,67	10,54	5.138,3	26,54
Taranto	---	---	1093,61	12,48	1.335,1	12,95	2.428,71	12,55
Brindisi	---	---	571,86	6,52	1.267,67	12,30	1.839,53	9,50
Lecce	---	---	---	---	2759,4	26,77	2.759,4	14,25
Puglia	286,57	100,00	8765,28	100,00	10.306,05	100,00	19.357,9	100,00
Fonte Regione Puglia - Istat Annuario Statistico Regionale Puglia 2004 - Elaborazioni ARPA								

In Puglia la superficie forestale è di 3 ettari per mille abitanti, presente prevalentemente in collina (78,9%) e in pianura (18%) e rappresenta solo il 6 per cento di quella regionale, risultando notevolmente inferiore alla media nazionale del 23 per cento e a quella meridionale del 17 per cento (Tab.1.1.4).

Tab. 1.1.4 – Superficie forestale al 31.12.2003						
Zona Altimetrica	Puglia	%	Mezzogiorno	%	Italia	%
Montagna	3.267	2,80	1.066.406	50,01	4.075.672	59,44
Collina	91.929	78,89	963.943	45,21	2.432.723	35,48
Pianura	21.333	18,31	101.913	4,78	348.046	5,08
Totale	116.529	100,00	2.132.262	100,00	6.856.441	100,00
Superficie forestale per zona altimetrica						
			Puglia	Mezzogiorno	Italia	
Superficie forestale in % alla Superficie Totale della Regione			6	17		23
Ettari di superficie forestale per 100 abitanti			3	10		12
Fonte IPRES Puglia in Cifre 2005						

Per quel che riguarda l'uso del suolo, i dati disponibili fanno riferimento alla nuova Carta dell'Uso del Suolo descritta nel capitolo "Suolo".

I Comuni litoranei della Puglia sono complessivamente 114 e rappresentano il 44,2 per cento di quelli regionali. La provincia di Lecce con 72 comuni litoranei è quella con il maggior numero di comuni sulla costa seguita da quella di Foggia con il 16, Taranto con 11, Bari con 9 e Brindisi con 6. (Tab.1.1.5)

Tab. 1.1.5 - Litoraneità per Comuni a livello provinciale al 31.12.2003						
Province	N.ro Comuni litoranei	%	N.ro Comuni non litoranei	%	N.ro Comuni	%
Bari	9	7,9	39	27,1	48	18,6
Brindisi	6	5,3	14	9,7	20	7,8
Foggia	16	14,0	48	33,3	64	24,8
Lecce	72	63,2	25	17,4	97	37,6
Taranto	11	9,6	18	12,5	29	11,2
Puglia	114	100,0	144	100,0	258	100,0
Fonte Regione Puglia - Istat Annuario Statistico Regionale Puglia 2004 - Elaborazioni ARPA						

Nella Regione sono presenti 258 Comuni di dimensioni prevalentemente grandi; infatti circa il 74 per cento di questi hanno una superficie superiore ai 2.000 ettari con elevata una densità abitativa.

La superficie territoriale dei comuni pugliesi per classi di superficie è in media superiore rispetto all'estensione dei Comuni delle altre regioni italiane. Questo dato, insieme all'elevata densità abitativa dei Comuni, evidenzia il peso delle aree urbane pugliesi rispetto a quelle rurali.

In Puglia si nota una costante crescita dei comuni medi grandi con il conseguente abbandono delle aree extra urbane, soprattutto collinari e di campagna, verso le aree urbane, con un fenomeno di polarizzazione e "concentrazione urbana". Questo fenomeno è confermato se si considera che la maggior parte della popolazione pugliese risiede in comuni con più di 20.000 abitanti.

Le aree urbane ed extraurbane pugliesi sono caratterizzate, le prime, dai fenomeni tipici di inquinamento delle città quali il traffico e il riscaldamento e le seconde da fenomeni di origine agricolo, come l'uso eccessivo di fertilizzanti, climatico, come la desertificazione e antropico e il diffondersi di siti inquinati e discariche.

L'ambiente extraurbano nell'ultimo decennio è stato caratterizzato, a livello regionale, da una forte innovazione del modello di sviluppo territoriale. Ci si riferisce alla valorizzazione sia delle potenzialità turistiche e delle coltivazioni tipiche e biologiche (agriturismi, aziende biologiche), sia della riscoperta e della promozione, anche a livello internazionale, delle tradizioni storico-culturali tipiche della Puglia. Questo, se accompagnato da un'efficace politica di pianificazione territoriale, rappresenterà nel futuro, insieme alle risorse marine e costiere della Puglia, uno dei principali strumenti di sviluppo sostenibile.

1.2 Quadro demografico

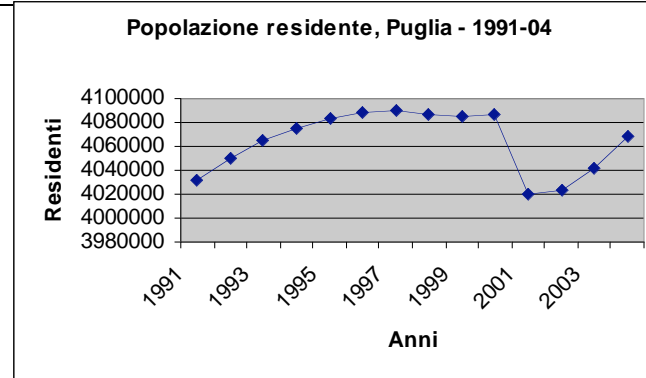
Le dinamiche demografiche hanno un impatto sull'ambiente naturale, in quanto le variazioni della struttura della popolazione per classi di età e il relativo invecchiamento, così le trasformazioni delle tipologie famigliari, si traducono in cambiamenti negli stili di vita e nei consumi della popolazione. Ad esempio, l'aumento del numero delle famiglie si traduce in un aumento della domanda di abitazioni e di beni strumentali (auto, elettrodomestici) con tutte le conseguenze che questo ha sul consumo di territorio e la produzione di rifiuti. Si tratta ovviamente di macrotendenze i cui effetti si dispiegano sul lungo periodo.

La popolazione residente al 31 dicembre 2004 è pari a poco più di quattro milioni di unità, circa il 6,9 per cento dell'intera popolazione italiana, con una densità di popolazione elevata pari a circa 210 abitanti per chilometro quadrato, sensibilmente maggiore rispetto a quella dell'Italia meridionale e quasi in linea con i valori nazionali. Il Trend della popolazione residente, ad eccezione del calo della popolazione verificatosi nel biennio 2000-2002, registra una ripresa della crescita che si era manifestata a partire dal 1991 sino al 2000, passando rispettivamente dai 4.031.885 unità ai 4.086.608 del 2000. Tra il 2001 ed il 2004 la popolazione è cresciuta per effetto dell'andamento dei saldi positivi sia del movimento naturale che di quello migratorio, quest'ultimo caratterizzato dalla forte vivacità probabilmente dovuta alle pratiche di regolarizzazione degli ultimi anni ed ai ricongiungimenti familiari nei confronti di chi è già regolarizzato. L'andamento della popolazione residente per provincia tra il 2003 e il 2004 vede la provincia di Bari confermare il suo trend positivo così come quella di Taranto, Brindisi e Lecce mentre Foggia registra un leggero decremento. La Provincia di Bari è quella con più abitanti (circa 1.600.000 ab.) rappresentando il 39 per cento della popolazione regionale seguita da Lecce (circa 805.400 ab.), da Foggia (circa 687.000), da Taranto (circa 580.600 ab.) e infine da Brindisi (401.200 ab.)(Tab.1.1.2).

Per quanto concerne il movimento naturale pugliese, si registra come il numero di nati vivi nel 2004 è di 40569 individui, in aumento rispetto agli anni precedenti, con un quoziente di natalità regionale pari a 9,5 unità per mille abitanti, mentre il numero di decessi, pari a 31.066 unità, è risultato in calo rispetto agli anni precedenti con un quoziente di mortalità pari a 7,6 unità per mille abitanti.

Negli ultimi decenni, infatti, si è assistito ad un aumento del tasso di crescita che, pur registrando un calo della natalità, si è mantenuto su valori più elevati rispetto a quelli nazionali, compensato da una significativa diminuzione del tasso di mortalità soprattutto infantile, che conferma un continuo miglioramento delle condizioni di vita della popolazione.

Fig. 1.2.1 – Trend della popolazione residente pugliese



Tab. 1.2.2 - Bilancio demografico della popolazione residente - Puglia - Anni 1991-2004

ANNI	Movimento naturale			Movimento migratorio					Popolazione residente alla fine dell'anno
	Nati vivi	Morti	Saldo tra nati vivi e morti	Iscritti		Cancellati		Saldo tra iscritti e cancellati	
				Da altri comuni (c)	Dall'estero	Per altri comuni (c)	Per l'estero		
Censimento 1991	-	-	-	-	-	-	-	-	4.031.885
1991 (a)	8.534	6.029	2.505	4.066	751	7.138	310	-2.631	4.031.759
1992	50.956	30.997	19.959	53.322	5.392	57.662	2.798	-1.746	4.049.972
1993	48.291	31.128	17.163	61.701	5.876	65.565	3.544	-1.532	4.065.603
1994	47.073	31.953	15.120	56.600	5.338	61.680	5.179	-4.921	4.075.802
1995	45.157	31.203	13.954	53.134	4.787	60.753	3.971	-6.803	4.082.953
1996	45.065	31.846	13.219	48.247	9.064	61.770	4.016	-8.475	4.087.697
1997	44.406	32.440	11.966	50.559	6.591	61.701	5.044	-9.595	4.090.068
1998	43.169	33.927	9.242	49.754	6.024	64.365	4.301	-12.888	4.086.422
1999	42.444	32.584	9.860	50.187	8.786	62.520	7.496	-11.043	4.085.239
2000	42.647	32.712	9.935	48.545	7.974	60.065	5.020	-8.566	4.086.608
Censimento 2001	-	-	-	-	-	-	-	-	4.020.707
2001(b)	7.694	6.386	1.308	5.072	985	7.942	590	-2.515	4.019.500
2002	40.145	31.843	8.302	53.213	6.875	59.417	4.516	-3.845	4.023.957
2003	39.744	33.615	6.129	65.117	12.432	61.104	5.541	10.904	4.040.990
2004	40.569	31.066	9.503	71.007	10.087	58.213	5.207	17.674	4.068.167

Fonte: Istat, Popolazione e demografia: datawarehouse
(a) Dal 20.10.1991 al 31.12.1991.
(b) Dal 20.10.2001 al 31.12.2001.
(c) Sono inclusi anche gli "altri iscritti" e gli "altri cancellati" e le pratiche anagrafiche di sola iscrizione o cancellazione conseguenti a verifiche post-censuarie (sostanzialmente iscrizioni di persone non censite e cancellazioni di persone censite per errore) o ad accertamenti anagrafici correnti (principalmente cancellazioni di persone irreperibili).

Fonte Regione Puglia - Istat Annuario Statistico Regionale Puglia 2004

Tab. 1.2.3 - Tassi di natalità, mortalità, migratorio e di crescita per provincia - Anno 2004

PROVINCE	Tasso di natalità (a)	Tasso di mortalità (b)	Tasso migratorio totale (c)	Tasso di crescita naturale (d)	Tasso di crescita totale (e)
Foggia	10,3	8,0	-3,6	2,3	-1,3
Bari	10,0	7,1	2,5	2,9	5,4
Taranto	8,8	7,0	-1,2	1,8	0,6
Brindisi	8,7	8,1	-2,8	0,6	-2,2
Lecce	8,9	8,2	5,3	0,7	6,0
Puglia	9,5	7,6	1,1	1,9	3,0
Italia	9,1	9,5	9,4	-0,4	9,0

Fonte: Istat, Popolazione e demografia: datawarehouse
(a) Rapporto tra il numero di nati nell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.
(b) Rapporto tra il numero di morti nell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.
(c) Rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000. Sono comprese anche le iscrizioni e cancellazioni dovute non ad un effettivo trasferimento di residenza, ma a operazioni di rettifica anagrafica; tra queste le iscrizioni di persone erroneamente cancellate per irreperibilità e successiva ricomparsa.
(d) Rapporto tra il saldo naturale dell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.
(e) Rapporto tra il saldo totale dell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Fonte Regione Puglia - Istat Annuario Statistico Regionale Puglia 2004

I tassi di crescita della popolazione residente sono diversificati a seconda delle diverse realtà provinciali: si passa, infatti, dalla forte crescita delle province di Lecce e Bari, con valori superiori a quello nazionale e delle regioni mediterranee, a tassi negativi, quali quelli registrati nelle province di Brindisi e Foggia.

Tab 1.2.4 - Movimento anagrafico e popolazione residente per provincia - Anno 2004

Province	Popolazione res. inizio dell'anno	Iscritti e cancellazioni anagrafiche						Popolazione res. fine dell'anno
		Per movimento naturale			Per trasferimento di residenza			
Province	MF	Nati vivi	Morti	Saldo Naturale	Iscritti	Cancellati	Saldo Iscritti Cancellati	MF
Bari	1571689	16497	11548	4949	39755	22284	17471	1594109
Brindisi	400569	3696	3153	543	6246	6141	105	401217
Foggia	688001	7254	5496	1758	9058	11961	-2903	686856
Lecce	801035	7575	6641	934	17209	13781	3428	805397
Taranto	579696	5547	4228	1319	8826	9253	-427	580588
Tot.	4040990	40569	31066	9503	81094	63420	17674	4068167

Fonte Regione Puglia - Istat Annuario Statistico Regionale Puglia 2004

La struttura della popolazione per classi di età descrive come la popolazione pugliese risulta strutturalmente più giovane della popolazione media nazionale, per la maggiore percentuale di individui di età inferiore a 19 anni e la minore presenza di anziani (65 anni e oltre). A livello provinciale, si osserva che le province di Bari e Foggia presentano una struttura della popolazione abbastanza simile: entrambe, infatti, sono caratterizzate da un'elevata presenza di popolazione di età compresa tra 0 e 19 anni, con un indice di vecchiaia inferiore per Bari e superiore per Foggia rispetto a quello regionale e nazionale; l'età media per entrambe si assesta ai livelli medi regionali mentre spicca la maggiore dipendenza strutturale della provincia di Foggia. Le altre province sono caratterizzate da una struttura della popolazione più anziana con un alti livelli di vecchiaia ed elevate età medie al di sopra dei livelli nazionali.

Tab 1.2.5 - Indicatori strutturali della popolazione residente per provincia al 1.1.2004

PROVINCE ANNI	Composizione percentuale			Indici		
	0-19 anni	20-64 anni	65 anni e oltre	Vecchiaia (a)	Dipendenza strutturale (b)	Età media (c)
MASCHI E FEMMINE						
Foggia	23,6	59,7	16,7	96,9	51,4	38,9
Bari	22,8	61,7	15,5	93,4	47,4	38,8
Taranto	21,7	61,9	16,4	105,5	46,8	39,6
Brindisi	21,9	60,6	17,4	111,7	49,4	40,0
Lecce	21,0	60,5	18,5	122,4	50,5	40,7
Puglia	22,3	61,0	16,6	102,8	48,8	39,4
Italia	19,1	61,6	19,2	135,9	50,1	41,8
DATI REGIONALI: ANNI PRECEDENTI						
2002	23,1	61,0	15,9	95,5	48,4	38,8
2003	22,7	61,0	16,3	99,2	48,7	39,1

Fonte: Istat, Popolazione e demografia: datawarehouse

(a) Rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni.

(b) Rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64 anni).

(c) Media delle età ponderata con l'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età.

Fonte Regione Puglia - Istat Annuario Statistico Regionale Puglia 2004

1.3 Il quadro economico e il sistema produttivo

1.3.1 Il quadro economico

Nel 2004 la congiuntura economica italiana presenta una crescita del Prodotto Interno Lordo (PIL) in termini reali dell'1,2 per cento rispetto al 2003; questo risultato si è riflesso in modo differenziato nelle grandi ripartizioni territoriali; il valore aggiunto a prezzi correnti, infatti, ha registrato nel Mezzogiorno un aumento del 4,2 per cento, nel Centro del 3,9 per cento, nel Nord-Est del 3,4 per cento, e nel Nord-Ovest del 2,4 per cento (Tab.1.3.1). Le regioni meridionali, che hanno registrato un incremento consistente del PIL, sono la Calabria (+2,7%), seguita da Molise (+1,6%), Sardegna (+1,2%), Basilicata (+0,7%) e Campania (+0,5%); in tutte le altre regioni gli andamenti sono meno positivi, con la Puglia e la Sicilia in lieve crescita (+0,3%), e l'Abruzzo in leggero declino (-0,8%) (Tab.1.3.1). Il Prodotto interno lordo della Puglia dal 1980 al 2004 ha avuto un andamento crescente, pur con tassi di crescita differenti negli anni. (Fig. 1.3.1)

Tab. 1.3.1 - Principali indicatori economici territoriali

Regioni e ripartizioni	Variazioni percentuali 2003 su 2002			Variazioni percentuali 2004 su 2003			Valori assoluti 2004		
	Unità di lavoro	Prodotto interno lordo (a)	Spesa delle famiglie (a)	Unità di lavoro	Prodotto interno lordo (a)	Spesa delle famiglie (a)	Unità di lavoro	Prodotto interno lordo (a)	Spesa delle famiglie (a)
Piemonte	0,7	-0,5	1,1	1,0	1,1	1,9	1.977,0	88.207,2	51.962,3
Valle d'Aosta	-0,2	1,5	0,8	0,5	1,3	1,9	60,9	2.941,2	2.019,9
Lombardia	0,6	-0,6	1,0	1,5	1,3	1,6	4.508,7	212.070,8	114.269,2
Trentino-Alto Adige	-0,1	0,8	1,0	1,6	1,8	0,7	504,6	22.723,2	13.401,0
Veneto	-0,1	0,4	1,1	0,7	1,4	1,2	2.212,4	95.787,1	56.902,9
Friuli-Venezia Giulia	0,9	1,2	1,0	-0,9	0,2	1,6	548,5	24.822,5	14.361,9
Liguria	0,9	1,2	0,7	0,0	-0,3	1,5	681,2	31.575,1	20.675,2
Emilia Romagna	0,6	0,0	1,3	-0,8	0,2	1,4	2.044,9	91.562,9	54.508,3
Toscana	0,9	0,0	1,2	0,4	0,8	1,1	1.672,1	70.560,1	44.099,3
Umbria	0,1	0,2	1,1	2,7	2,8	0,9	370,2	14.972,0	9.103,1
Marche	0,8	0,8	1,1	1,6	1,7	1,1	683,0	27.392,8	16.915,2
Lazio	1,3	0,9	1,1	4,2	3,8	0,8	2.434,7	108.938,5	62.927,7
Abruzzo	0,1	-0,1	1,0	-2,7	-0,8	0,7	491,0	19.745,2	12.450,5
Molise	-0,4	-0,7	0,7	0,9	1,6	1,2	116,9	4.733,1	3.002,2
Campania	0,1	0,7	1,1	-0,6	0,5	0,7	1.801,3	68.855,6	46.998,8
Puglia	-1,3	-0,8	1,2	-0,8	0,3	1,1	1.332,7	48.784,6	35.482,7
Basilicata	-0,8	-1,5	1,0	-1,2	0,7	0,3	191,6	7.740,3	4.905,0
Calabria	0,9	1,4	1,2	1,3	2,7	1,1	662,4	24.123,8	17.565,6
Sicilia	0,5	2,2	1,0	0,3	0,3	0,4	1.535,4	62.972,3	44.388,0
Sardegna	-0,8	0,8	1,6	0,4	1,2	1,0	589,7	23.052,6	15.460,3
ITALIA	0,4	0,3	1,1	0,8	1,2	1,2	24.429,5	1.052.308,3	641.399,2
NORD-OVEST	0,6	-0,4	1,0	1,2	1,1	1,7	7.227,8	334.794,3	188.926,5
NORD-EST	0,3	0,4	1,2	0,0	0,9	1,3	5.310,4	234.895,7	139.174,1
CENTRO	1,0	0,6	1,1	2,5	2,5	0,9	5.160,0	221.863,4	133.045,3
NORD-CENTRO	0,6	0,1	1,1	1,2	1,4	1,3	17.698,2	791.553,5	461.146,0
MEZZOGIORNO	-0,1	0,7	1,1	-0,3	0,6	0,8	6.721,0	260.007,5	180.253,2

(a) Calcolati su valori a prezzi costanti espressi in milioni di euro lire 1995

Fonte: Principali aggregati dei conti economici regionali Anno 2004 (ISTAT 20.12.2005)

Fig. 1.3.1 – Andamento del Prodotto Interno Lordo pugliese ai prezzi di mercato (milioni di euro a prezzi 1995) – Anni 1980-2004

Errore. Il collegamento non è valido.

Anni	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988
Valori assoluti	33239,2	32565,4	32545,0	33762,0	34620,1	35274,1	36947,3	38134,1	40204,3
Anni	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997
Valori assoluti	40756,5	41258,7	42303,3	42790,1	41614,2	42842,3	42821,7	43223,1	43758,4
Anni	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004		
Valori assoluti	44973,7	47093,0	48113,4	48738,0	49037,4	48629,6	48784,6		

Fonte: Principali aggregati dei conti economici regionali Anno 2004 (ISTAT 20.12.2005)

Il reddito complessivo pugliese (valore aggiunto ai prezzi base) prodotto nel 2003 è stato di 56.886 milioni di euro mentre nel 2004 è stato di 58.610 milioni di euro, conseguendo un incremento solo del 3 per cento, leggermente inferiore di quello nazionale del 3,7 per cento, e contribuendo al reddito nazionale con una quota pari a circa il 4,64 per cento.

Tab. 1.3.2 - PIL & Composizione del valore aggiunto pugliese ai prezzi base (al lordo SIFIM) - Anni 1995, 2003 e 2004 (milioni di euro a prezzi 1995)

Analisi	1995	%	2003	%	2004	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.937,0	7,36	2.598,3	5,75	2.815,7	6,22
Industria in senso stretto	6.984,5	17,51	7.231,6	16,02	7.072,4	15,62
Costruzioni	2.147,3	5,38	2.464,6	5,46	2.577,1	5,69
Industria	9.131,8	22,90	9.696,2	21,47	9.649,6	21,31
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	8.907,7	22,34	1.0887,9	24,11	1.0734,5	23,70
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	9.436,4	23,66	11.788,2	26,11	1.1751,1	25,95
Altre attività di servizi	9.467,2	23,74	10.183,4	22,55	10.339,9	22,83
Servizi	27.811,3	69,74	32.859,4	72,77	32.825,5	72,48
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	39.880,1	100,00	45.154,0	100,00	4.5290,7	100,00
Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (-)	1.795,7		2.008,2		2.011,3	
Valore aggiunto a prezzi base (al netto SIFIM)	38.084,4		43.145,7		43.279,4	
IVA, imposte indirette nette sui prodotti e imposte sulle importazioni	4.737,3		5.483,8		5.505,1	
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	42.821,7		48.629,6		48.784,6	

Fonte: Principali aggregati dei conti economici regionali Anno 2004 (ISTAT 20.12.2005)

Il contributo maggiore al valore aggiunto regionale è da addebitare ai servizi per una quota pari al 72,48 per cento, seguito dall'industria per il 21,31 e dall'agricoltura per il 6,22.

L'analisi del valore aggiunto per settore di origine mostra che, al suddetto incremento del 3 per cento avrebbe contribuito soprattutto l'agricoltura, con una crescita dell'8,4 per cento, e l'industria delle costruzioni con una crescita del 4,6 per cento. L'andamento delle attività industriali in senso stretto, non ha ottenuto risultati lusinghieri, con un calo del 2,2 per cento, per la crisi dell'industria meccanica, del tessile-abbigliamento-calzaturiero e del mobile che hanno subito una contrazione della domanda a causa della forte concorrenza dai paesi asiatici. L'andamento del settore dei servizi, infine, è risultato anch'esso negativo con un decremento dell'1,1 per cento.

La provincia di Bari anche nel 2004 ha conservato il suo primato in ambito regionale con un valore aggiunto complessivo prodotto nell'anno pari a 24.434 milioni di euro. Questo, però, è aumentato in termini monetari soltanto del 2,6 per cento - contro il 3,0 per cento dell'intera regione - ed esclusivamente in conseguenza del soddisfacente incremento fatto registrare dalle costruzioni e, in misura più contenuta, dalle attività terziarie. Negativo è risultato, invece, l'andamento delle industrie in senso stretto, che hanno conosciuto una battuta d'arresto e un successivo, seppur lieve, arretramento, per quanto riguarda, in particolare, le produzioni calzaturiere e del mobile imbottito. D'altra parte, anche il settore agroalimentare è andato peggio rispetto agli anni precedenti soprattutto per la produzione ortofrutticola. La provincia di Brindisi nel 2004 ha prodotto un valore aggiunto pari a 5.761 milioni di euro. Il comparto della petrolchimica, che costituisce la struttura portante dell'economia brindisina, ha risentito dell'eccezionale rincaro subito dal petrolio greggio e della conseguente lievitazione della bolletta energetica. Il comparto chimico, tuttavia, insieme a quello energetico nel 2004 hanno ottenuto un discreto incremento delle esportazioni. La provincia di Foggia nel 2004 ha conseguito un valore aggiunto complessivo di 9.238 milioni di euro. Essa è l'unica, tra le province pugliesi, a trarre circa il 10 per cento del valore aggiunto dal settore primario, con un importo di 892 milioni di euro. La provincia di Lecce nel 2004 ha prodotto un valore aggiunto pari a 10.547 milioni di euro, con un aumento in termini monetari pari al 3,4 per cento, in linea con quello regionale. La provincia è stata interessata dalla flessione di alcuni storici ed importanti comparti produttivi locali, quali l'artigianato e il tessile-abbigliamento-calzaturiero. L'economia salentina, tuttavia, è andata abbastanza bene, vista la sua particolare vocazione per il turismo e soprattutto la forte crescita del comparto edile.

La provincia di Taranto nel 2004 ha conseguito un valore aggiunto complessivo pari a 8.719 milioni di euro con un aumento, rispetto all'anno precedente, del 4,4 per cento in termini monetari, più dell'incremento regionale del 3 per cento. La provincia ionica conferma il suo primato per quanto riguarda il tasso di industrializzazione: rispetto all'intera economia regionale, infatti, i comparti metalmeccanico e siderurgico nel 2004 hanno registrato un forte incremento della produzione e delle esportazioni che hanno inciso fortemente sul saldo commerciale regionale.

Tab. 1.3.3 – Andamento e composizione del valore aggiunto per settori di attività economica e per province - dati a prezzi correnti (milioni di euro)

ANNI	AGRICOLTURA	INDUSTRIA			ALTRE ATTIVITA'	TOTALE
		In senso stretto	Costruzioni	Totale		

FOGGIA						
1995	45,6	23,1	13,4	36,5	124,3	206,4
1996	43,6	22,0	13,9	35,9	122,7	202,2
1997	42,0	22,0	14,4	36,4	122,0	200,4
1998	45,1	22,7	13,5	36,2	116,3	197,6
1999	44,3	23,2	12,8	36,0	126,1	206,4
2000	45,9	21,8	13,6	35,4	129,2	210,5
2001	44,8	20,8	13,2	34,0	134,2	213,0
2002	39,2	21,8	14,3	36,1	135,3	210,6
2003	39,9	21,4	14,1	35,5	137,9	213,3
2004	38,3	21,6	15,4	37,0	135,5	210,8
BARI						
1995	52,1	86,3	35,4	121,7	326,1	499,9
1996	45,2	83,7	36,9	120,6	331,3	497,1
1997	47,4	85,0	35,1	120,1	329,2	496,7
1998	46,1	88,2	34,0	122,2	326,7	495,0
1999	43,3	89,3	36,9	126,2	338,3	507,8
2000	46,5	89,2	38,7	127,9	352,5	526,9
2001	48,2	89,5	44,9	134,4	356,3	538,9
2002	44,8	94,7	47,3	142,0	374,3	561,1
2003	42,7	93,2	46,5	139,7	374,8	557,2
2004	42,5	90,1	48,3	138,4	378,3	559,2
TARANTO						
1995	25,9	38,7	9,6	48,3	101,0	175,2
1996	25,1	37,1	9,2	46,3	106,9	178,3
1997	24,0	36,9	10,4	47,3	101,9	173,2
1998	25,0	39,1	10,5	49,6	107,6	182,2
1999	24,1	38,8	11,8	50,6	108,3	183,0
2000	25,5	41,4	11,7	53,1	111,7	190,3
2001	27,3	38,3	12,6	50,9	109,5	187,7
2002	24,7	40,6	12,6	53,2	113,1	191,0
2003	24,3	40,1	12,2	52,3	115,5	192,1
2004	24,4	38,8	13,2	52,0	114,0	190,4

Segue

ANNI	AGRICOLTURA	INDUSTRIA			ALTRE ATTIVITA'	TOTALE
		In senso stretto	Costruzioni	Totale		
BRINDISI						
1995	359,6	844,5	246,8	1.091,3	2.920,7	4.371,5
1996	401,0	835,8	232,4	1.068,2	3.196,9	4.666,1
1997	352,6	891,3	233,4	1.124,7	3.290,9	4.768,1
1998	323,6	929,5	248,1	1.177,6	3.562,0	5.012,6
1999	283,9	901,7	256,1	1.157,7	3.562,0	5.003,6
2000	280,6	807,4	259,9	1.067,3	3.720,6	5.068,5
2001	297,5	885,9	234,6	1.120,5	3.821,8	5.239,8
2002	275,8	783,2	206,4	989,5	4.110,1	5.375,5
2003	299,5	825,2	204,9	1.030,1	4.282,3	5.611,9
2004	282,6	844,0	235,0	1.079,0	4.399,6	5.761,2
LECCE						
1995	344,2	1.095,2	486,7	1.571,9	5.237,2	7.153,3
1996	383,7	1.131,9	455,3	1.587,2	5.756,0	7.726,9
1997	358,5	1.149,1	453,9	1.603,0	5.871,3	7.832,9
1998	344,6	1.225,9	409,8	1.635,7	6.234,1	8.214,4
1999	423,9	1.238,4	492,2	1.730,5	6.428,8	8.853,0
2000	354,4	1.242,9	586,5	1.829,4	6.668,7	8.852,6
2001	338,8	1.267,7	665,9	1.933,6	7.111,8	9.384,2
2002	343,9	1.331,4	637,6	1.968,9	7.837,0	10.149,9
2003	315,6	1.286,8	647,6	1.934,4	7.946,1	10.196,1
2004	283,4	1.288,3	748,7	2.037,0	8.227,1	10.547,5
TOTALE PUGLIA						
1995	2.937,1	6.984,5	2.147,3	9.131,8	27.811,3	39.880,1
1996	3.245,3	6.985,0	2.147,9	9.133,0	30.372,2	42.750,5
1997	3.045,2	7.177,0	2.144,1	9.321,2	31.313,0	43.679,4
1998	3.039,9	7.649,3	2.112,7	9.762,0	32.681,9	45.783,8
1999	3.254,4	7.801,6	2.444,3	10.245,9	34.110,5	47.610,8
2000	2.925,2	7.977,5	2.750,3	10.727,8	36.206,2	49.859,2
2001	2.800,5	8.132,5	2.877,4	11.009,9	38.649,8	52.460,2
2002	2.739,8	8.445,1	2.867,5	11.312,5	41.003,8	55.056,1
2003	2.951,9	8.530,6	2.931,7	11.462,3	42.471,3	56.885,5
2004	2.874,1	8.629,8	3.280,6	11.910,4	43.825,6	58.610,1

Fonte: Osservatorio Regionale Banche –Imprese di economia e finanza

Fonte: Osservatorio Regionale Banche - Imprese di economia e finanza

A livello nazionale il settore dei servizi rappresenta un importante fattore per la crescita economica del paese. Nelle regioni meridionali si registrano andamenti diversi: oltre al Molise (+3,0%), infatti, risultano in crescita, nell'ordine, Calabria e Sardegna (+1,7%), Campania (+0,8%) e Sicilia (+0,7%); in calo Abruzzo (-1,6%) e Puglia (-0,1%), mentre la Basilicata è stazionaria.

L'annata agraria del Mezzogiorno segna una dinamica particolarmente vivace; si registrano infatti incrementi in Basilicata (+19,5%), Campania (+12,5%), Puglia (+8,4%), Abruzzo e Sicilia (+6,6%) dati in controtendenza rispetto alle altre aree del territorio nazionale, che manifesta invece andamenti negativi.

Il valore aggiunto dell'industria mostra ovunque un andamento negativo, con una flessione dovuta ad un forte calo nell'industria in senso stretto ed una crescita del comparto edile, anche se la performance migliore si registra nel Mezzogiorno. L'unica regione infatti, che presenta un andamento positivo è la Calabria (+2,1%) mentre le altre presentano i seguenti andamenti negativi: in Sicilia (-6,2%), Molise (-4,6%), Campania (-3,6%), Puglia (-2,2%), più contenuta in Sardegna (-1,6%), Basilicata (-1,5%) e Abruzzo (-1,0 %). All'interno delle macro-aree, le singole province evidenziano risultati piuttosto variegati, anche per effetto delle rispettive vocazioni produttive.

Tab. 1.3.4 - Valore aggiunto per branca di attività economica (a) – variazioni percentuali 2004 su 2003

Regioni e ripartizioni	Agricoltura silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale
Piemonte	5,5	-0,1	1,5	1,6	1,2
Valle d'Aosta	1,3	0,8	3,8	0,1	0,4
Lombardia	5,9	3,3	4,1	0,3	1,5
Trentino-Alto Adige	1,6	0,3	4,0	2,0	1,9
Veneto	14,2	0,4	3,1	1,4	1,6
Friuli-Venezia Giulia	5,2	-4,2	-2,8	1,5	0,1
Liguria	-1,6	-2,4	4,2	-0,2	-0,4
Emilia Romagna	14,0	-2,2	2,6	0,3	0,2
Toscana	24,1	0,7	1,0	0,3	0,9
Umbria	22,6	-3,2	3,6	4,1	3,0
Marche	8,5	2,5	5,2	1,0	1,9
Lazio	21,6	2,5	2,2	4,2	4,2
Abruzzo	6,6	-1,0	0,0	-1,6	-1,0
Molise	1,6	-4,6	-1,0	3,0	1,3
Campania	12,5	-3,6	2,6	0,8	0,5
Puglia	8,4	-2,2	4,6	-0,1	0,3
Basilicata	19,5	-1,5	0,2	0,0	0,8
Calabria	21,9	2,1	-0,1	1,7	3,0
Sicilia	6,6	-6,2	3,7	0,7	0,3
Sardegna	4,5	-1,6	1,3	1,7	1,3
ITALIA	10,8	0,3	2,7	1,2	1,3
NORD-OVEST	5,0	2,1	3,3	0,5	1,2
NORD-EST	12,0	-1,1	2,5	1,1	0,9
CENTRO	20,0	1,4	2,4	2,7	2,7
NORD-CENTRO	11,2	1,0	2,8	1,4	1,5
MEZZOGIORNO	10,3	-2,9	2,5	0,6	0,6

(a) Calcolate su valori a prezzi costanti espressi in eurolire 1995

Fonte: Principali aggregati dei conti economici regionali Anno 2004 (ISTAT 20.12.2005)

L'occupazione regionale con 1.351,6 mila occupati nel 2004 e nonostante il permanere delle incertezze congiunturali, registra un leggero incremento rispetto l'anno precedente. Il numero complessivo degli occupati della provincia barese ha registrato, rispetto al 2003, un lieve aumento ma il tasso di disoccupazione resta uno dei più bassi delle province pugliesi, attestandosi attorno al 14,7 per cento. Il numero degli occupati della provincia di Brindisi ha registrato un leggero calo dello 0,7 per cento, mentre il tasso di disoccupazione è del 16,2 per cento, inferiore soltanto a quello di Foggia che si aggira attorno al 19,3 per cento della popolazione e infine il tasso di disoccupazione della provincia di Taranto nel 2004 si è attestato su un livello del 13,8 per cento il più basso delle province pugliesi.

Il tasso di disoccupazione regionale nel complesso si attesta intorno al 21,8 per cento della popolazione, con un peso sempre crescente dei lavoratori irregolari pari a circa il 20 per cento dei lavoratori.

Le variazioni dell'occupazione osservate vanno considerate alla luce di molteplici effetti, quali l'emersione di lavoro irregolare degli stranieri, la persistenza di un elevato utilizzo della Cassa Integrazione, la crescita degli ingressi nella mobilità, la diffusione di forme di flessibilità e la precarietà delle nuove assunzioni.

1.3.2 Il sistema produttivo

Il sistema produttivo pugliese è caratterizzato dalla presenza di un tessuto produttivo consistente e vario, che spazia dall'agricoltura intensiva del Tavoliere delle Puglie all'industria chimica, siderurgica ed energetica ionica salentina, dalle varie forme di turismo balneare e naturalistico del Gargano e della Murgia a quello storico-culturale dei siti Federiciani, della Valle d'Itria, della Grecia salentina, nonché alle attività della pesca intensiva dei vari porti dell'Adriatico.

Industria

Il sistema industriale della Puglia rappresenta una componente di rilievo nello sviluppo economico della regione ma comporta inevitabili criticità ambientali, quali ad esempio il rilascio di emissioni in atmosfera, l'utilizzo della risorsa idrica, il fabbisogno energetico nonché la produzione e lo smaltimento dei rifiuti, etc. Come evidenziato dalle analisi economica per macrosettori, l'andamento dell'industria in senso stretto nel 2004 ha subito un calo di circa il 2,2 per cento rispetto all'anno precedente. Un aspetto peculiare dell'industria pugliese è la contemporanea presenza sul territorio di grossi insediamenti produttivi ed aree industriali quali quelle di Brindisi e Taranto, e di Piccole e Medie Imprese organizzate in Consorzi e Distretti.

Due sono le aree così dette "*ad elevato rischio di crisi ambientale*" per il considerevole livello di emissioni industriali, per la presenza di alcune aziende fortemente impattanti dal punto di vista ambientale e fonti sia di rischio che di possibili incidenti rilevanti, cui si aggiunge il prolungato stato di emergenza ambientale in materia di acque e rifiuti e l'attività dei flussi commerciali e bunkeraggi afferenti ai porti commerciali. Queste aree sono localizzate a ridosso delle città di Brindisi e Taranto ed hanno un'estensione pari quasi a quelle cittadine. Sul territorio regionale, inoltre, sono presenti e distribuite altre industrie rilevanti dal punto di vista ambientale, che sono soggette alle più importanti normative quadro sulla prevenzione e sui rischi ambientali quali le Direttive IPPC e SEVESO.

L'area di Brindisi è caratterizzata dalla presenza di vari stabilimenti pericolosi dal punto di vista ambientale, nonché dalla presenza dell'importante porto commerciale. La tipologia degli stabilimenti critici dell'area di Brindisi fa riferimento a depositi di gas liquefatti, stabilimenti chimici o petrolchimici, centrali termoelettriche e stabilimenti per la produzione e/o il deposito di gas tecnici.

L'area di Taranto è caratterizzata dalla presenza di vari stabilimenti pericolosi dal punto di vista ambientale, dalla presenza di uno dei principali poli industriali della cantieristica nazionale navale civile e militare nonché dall'insieme di attività del porto commerciale entrambi situati nella città di Taranto. La tipologia degli stabilimenti critici dell'area di Taranto fa riferimento al più grande complesso siderurgico d'Europa, ad una raffineria di petrolio, centrali termoelettriche, cementifici, depositi di gas liquefatti, stabilimenti per la produzione e/o il deposito di gas tecnici e stabilimenti per la produzione di prodotti ceramici e per la lavorazione di alluminio.

Oltre alle suddette aree industriali, in Puglia è presente un sistema di piccole e medie imprese, che rappresenta una parte rilevante dell'intero tessuto economico regionale. Lo sviluppo ed il consolidamento del sistema economico - produttivo pugliese, costituito prevalentemente da unità produttive con meno di 250 addetti, risulta sicuramente meno impattante sull'ambiente delle aree industriali di Brindisi e Taranto, ma occupa un ruolo ed una quota rilevante sia a livello occupazionale che economico. Queste piccole e medie imprese sono organizzate in aree industriali omogenee dal punto di vista dei settori produttivi ed in alcuni casi in distretti e consorzi. I settori caratterizzanti sono essenzialmente riconducibili ai seguenti cinque sistemi territoriali: l'area di Foggia; la Puglia centrale; l'area ionica; l'area brindisina; l'area salentina.

In queste aree sono presenti rilevanti attività afferenti la pesca marittima, il turismo e l'agricoltura con delle peculiarità riguardanti gli aspetti turistici, come l'area del Gargano e quella della Murgia per gli aspetti naturalistici, l'area della Valle d'Itria, del Gargano e del Salento per gli aspetti storico-culturali e folcloristici, mentre in tutte le aree è manifesta la presenza di coltivazioni locali specifiche.

Scheda – Le principali Aree produttive pugliesi
<p>L'Area del Foggiano è caratterizzata dalla presenza nel capoluogo di alcune grandi aziende del settore metalmeccanico. Nella stessa area è presente il Contratto d'Area di Manfredonia, che a regime prevede lo sviluppo di un polo di circa 100 unità produttive di piccole e medie dimensioni.</p> <p>Nella Puglia Centrale sono presenti delle aree produttive quali:</p> <ul style="list-style-type: none">• Il sistema murgiano-barese dell'imbottito, che comprende l'area della Murgia (Santeramo, Altamura), estesa a Bitonto, Modugno, Gravina e Matera (Basilicata). Il distretto è caratterizzato dalla presenza di alcune aziende leader che hanno un elevato flusso di esportazione e da numerose piccole imprese che ne costituiscono l'indotto;• Il sistema meccanico di Bari, concentrato nell'area di Bari città con estensioni a Gioia del Colle ed a Bisceglie. Tale sistema è costituito dalla presenza nell'area di grandi aziende di vecchia o recente localizzazione, che hanno creato un indotto, in regime di subfornitura, per la produzione di particolari meccanici lavorati di alta qualità. A tali imprese si affianca la presenza di un cospicuo tessuto di PMI specializzate, prevalentemente attive su linee di produzione autonome;• Il sistema del tessile-abbigliamento del Barese, localizzato presso le aree di Bari, Bitonto, Andria, Corato, Minervino, Ruvo, Putignano, Terlizzi, Trani, Barletta, Bisceglie, Spinazzola, Gravina, con estensione al territorio di Melfi (Basilicata), specializzato nella produzione di abbigliamento con prevalenza di intimo, maglieria, abbigliamento sportivo e per il tempo libero, abiti da sposa;• Il sistema calzaturiero del Nord Barese costituito da numerose PMI presso le aree di Barletta, Andria e Trani attualmente in crisi a causa della crescente concorrenza asiatica. <p>Nell'area Brindisina, oltre alle attività localizzate presso l'area ad elevato rischio di crisi ambientale di cui sopra, sono presenti attività riguardanti l'industria aeronautica, meccanica, avio-motoristica, navale e in questi ultimi anni anche tessile.</p> <p>Nell'area Ionica, oltre alle attività del polo siderurgico-meccanico e navalmeccanico concentrati nell'area del capoluogo, tradizionali settori trainanti del passato industriale tarantino, sono presenti altri insediamenti industriali quali:</p> <ul style="list-style-type: none">• il sistema logistico-portuale di Taranto, legato alla presenza di un porto industriale tra i più attrezzati del Mediterraneo ed a cospicui recenti investimenti nel settore della movimentazione di container, che si sta caratterizzando come un'importante interfaccia per le esigenze di trasporto delle imprese pugliesi e lucane nonché nuovo fattore di attrazione di investimenti dall'estero;• l'abbigliamento nell'area di Martina Franca, costituito da un distretto di circa 300 aziende;• la lavorazione della ceramica, soprattutto nell'area di Grottaglie, che costituisce un sistema da valorizzare anche alla luce delle più recenti difficoltà legate all'evoluzione dei mercati; <p>I comparti produttivi dell'area Salentina sono il tessile-abbigliamento, ed il calzaturiero, dove sono attualmente presenti alcune aziende di grandi dimensioni.</p>

I fabbisogni del sistema industriale pugliese vengono ad essere valutati secondo alcuni parametri generali, quali la necessità di aumentare la dotazione delle infrastrutture regionali, soprattutto in materia di trasporti, una politica di incentivazione e promozione dell'innovazione tecnologica, della qualità di prodotti e processi ed altri aspetti specifici riferiti ai diversi contesti, quali le grosse realtà industriali e il sistema di piccole e medie imprese. L'adeguamento alla nuova normativa ambientale da parte dei grossi insediamenti industriali, attraverso l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili sul mercato, rappresenta uno dei principali aspetti per il mantenimento ed il miglioramento dell'attività industriale secondo i principi dello sviluppo sostenibile. Il sistema delle piccole e medie imprese pugliesi necessita di politiche, che gli consentano di consolidare le quote di mercato raggiunte attraverso produzioni di qualità, di sviluppare reti di commercializzazione diretta e ricercare e conquistare nuovi mercati, nonché di tenere il passo alla concorrenza dei paesi asiatici.

Agricoltura

Molto spesso lo stato dell'ambiente è strettamente correlato alle pratiche agricole e, in particolare, all'impiego dei mezzi di produzione.

Le relazioni tra ambiente e agricoltura sono estremamente complesse; infatti, tra i principali effetti ambientali negativi generati dall'agricoltura sono spesso citati l'eccessivo fabbisogno idrico e la contaminazione del suolo e della falda acquifera per l'utilizzo di sostanze chimiche inquinanti quali fertilizzanti e prodotti fitosanitari.

L'agricoltura recita un duplice ruolo negativo rispetto alle questioni ambientali: da un lato, subisce, infatti, l'impatto negativo dell'ambiente e di altri ambiti produttivi, come, ad esempio, attraverso il manifestarsi di eventi climatici estremi (alluvioni, uragani, siccità) o l'uso arbitrario del suolo da parte di altri settori (industria, infrastrutture, etc.); dall'altro viene indicata, soprattutto per le forme di intensificazione, concentrazione e specializzazione che ha assunto negli ultimi decenni, quale fattore tra i principali responsabili dell'inquinamento delle acque, dell'erosione, dell'inquinamento e dell'acidificazione dei suoli, dell'aumento dell'effetto serra, della perdita di habitat, di foreste, di diversità biologica, della semplificazione del paesaggio e delle condizioni di malessere degli animali allevati.

L'attività agricola regionale rappresenta un settore di primaria importanza nell'economia pugliese, come confermato sia dai principali indicatori relativi al reddito ed all'occupazione che dalla superficie preponderante del territorio utilizzata ai fini agricoli.

Il 2004 è stato un anno favorevole per l'agricoltura pugliese rispetto l'anno precedente, come evidenziato dalle analisi economica per macrosettori, con un incremento complessivo dell' 8,4 per cento rispetto l'anno precedente. Essa, infatti, pur caratterizzata da una forte varietà di situazioni produttive - direttamente collegate a marcate differenziazioni territoriali - e da notevoli problemi strutturali, partecipa alla formazione del valore aggiunto regionale per circa il 6,1 per cento, valore ben superiore a quelli riscontrabili sia nel mezzogiorno che in Italia.

La Superficie Agricola Utilizzata (SAU) interessa un'ampia porzione del territorio regionale, pari a 1,28 milioni di ettari, circa il 93 per cento della superficie complessiva, pur con caratteristiche diversificate a seconda delle colture e delle loro localizzazioni. L'andamento nel tempo della porzione di territorio destinato all'agricoltura mostra, per la Puglia, una continua diminuzione del SAU passando da 1,4 milioni di ettari nel 1990 a 1,2 milioni di ettari nel 2003, un segnale sicuramente negativo per la Puglia. Nello specifico, dal raffronto dei dati del 5° Censimento dell'Agricoltura ISTAT del 2000 con quelli disponibili forniti dall'IPRES del 2003 risulta che la distribuzione percentuale della totalità della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) è diminuita per quel che riguarda i seminativi (dal 52,4% al 49,83%), mentre è aumentata quella afferente le coltivazioni permanenti (dal 40,3% al 44,1%); il restante riguardante i prati permanenti è in leggero calo (dal 7,3% al 6,05%).

Tab. 1.3.5 – Superficie Agricola Aziendale per utilizzazione dei terreni - Anno 2003 (superficie in ettari)							
Uso dei Terreni		Puglia	%	Mezzogiorno	%	Italia	%
Superficie Agricola Utilizzata	Seminativi	637245	49,83	2888951	48,19	7317204	55,79
	Prati permanenti e pascoli	77307	6,05	1509681	25,18	3336405	25,44
	Coltivazioni permanenti	564252	44,12	1595980	26,62	2462201	18,77
	Sub-Tot.	1278804	92,82	5994612	78,97	13115810	71,94
Superficie a Boschi		55158	4,00	1075907	14,17	3666216	20,11
Altra superficie		43759	3,18	520382	6,86	1450544	7,96
Totale		1377721	100,00	7590901	100,00	18232570	100,00
Fonte: IPRES Puglia in Cifre 2005							

Per alcuni prodotti la Puglia manifesta evidenti primati a livello nazionale, quali la produzione di uva da tavola, olive ed olio extra vergine di oliva. Notevoli sono anche i risultati produttivi del frumento duro e degli ortaggi. Nell'ambito delle produzioni vegetali, i tre principali comparti produttivi sono rappresentati dai prodotti ortofrutticoli per il 30 per cento, dai prodotti olio e olive da mensa per il 21 per cento e dal prodotto uva da vino e vino per l'11 per cento.

Un'importante tipologia di conduzione agricola è costituita, anche in Puglia, dalla così detta agricoltura biologica che si può ormai considerare un vero e proprio segmento di mercato del comparto agroalimentare sia in Italia che nel Mezzogiorno. Il numero delle aziende agricole pugliesi, che sono passate da forme convenzionali di produzione a quella biologica è sensibilmente aumentato nell'ultimo decennio.

Nel 2001 il numero di aziende biologiche pugliesi è stato di 6.936 aziende pari all'11 per cento di quelle nazionali con una superficie dedicata pari al 9 per cento di quella nazionale. Questi dati sulle aziende biologiche costituiscono un aspetto positivo per l'ambiente pugliese poiché viene ridotto l'impiego di sostanze chimiche di sintesi quali i prodotti fertilizzanti e fitosanitari.

Le principali Aree Agricole pugliesi
L'area agricola ed agro-alimentari di Foggia, soprattutto quella del Tavoliere costituisce il perno del sistema economico dell'intera provincia da cui derivano maggiori produzioni nazionali di cereali, pomodori, olive, uva da vino e ortaggi;
Il sistema agroalimentare, della Puglia centrale è localizzato in prevalenza nell'area di Bari ed è specializzato nella produzione di prodotti caseari quali le paste alimentari, i prodotti di panetteria, la pasticceria ed i prodotti lattiero-caseari, ed i vini.
L'ambito agroalimentare dell'area brindisina rappresenta uno dei settori determinanti per lo sviluppo diffuso dell'area e l'integrazione con il settore agricolo dedicato essenzialmente alla produzione delle colture tipiche quali i prodotti caseari, i vini, etc.
Nell'area ionica sono presenti eccellenti produzioni di uva da tavola, agrumi, vino, olio di oliva extravergine ed ortaggi.
Nell'area salentina sono presenti significative specializzazioni nei cibi precotti, nelle farine, dolciumi, paste artigianali.

I fabbisogni del sistema agricolo riguardano, in particolare, il potenziamento delle attività di trasformazione su larga scala, la valorizzazione di produzioni locali tipiche, i problemi logistici di approvvigionamento di materia prima e di organizzazione della commercializzazione sui mercati nazionali ed internazionali. La presenza di imprese e marchi da tempo conosciuti sui mercati nazionali si accompagna ad

una propensione all'export dell'industria alimentare e delle bevande, con particolare riferimento ai settori delle paste alimentari e dell'olio d'oliva extravergine. Dal punto di vista ambientale bisogna segnalare il ruolo basilare rivestito dal settore agricolo, infatti questa può rivestire un ruolo positivo dall'elevato potenziale in grado di ridurre l'inquinamento, l'effetto serra, il degrado ambientale di fornire servizi ambientali e al tempo stesso, mantenere una sufficiente capacità di produzione e nel fornire alimenti sicuri e di qualità.

Trasporto

Il trasporto comporta una serie di impatti diretti e indiretti sull'ambiente quali il consumo di risorse energetiche da fonti non rinnovabili, il riscaldamento globale, l'inquinamento atmosferico, acustico, idrico e dei suoli, il consumo e la parcellizzazione del territorio, le intrusioni visive, il danneggiamento del patrimonio storico – artistico, etc.

Tali impatti presentano una crescita continua, determinata da una complessa combinazione di fattori economici, sociali, demografici, territoriali e tecnologici, tra i quali l'aumento del reddito disponibile, lo sviluppo tecnologico, l'internazionalizzazione e le ridotte barriere al commercio internazionale, i costi decrescenti dei trasporti, le modifiche dei modelli di produzione e consumo, l'aumento del tempo libero, le modifiche degli stili di vita, la dispersione territoriale degli insediamenti residenziali e produttivi e il limitato coordinamento delle decisioni relative ai trasporti e allo sviluppo urbano. Un rilevante fattore di debolezza dell'economia pugliese che contribuisce a frenare lo sviluppo del PIL e dell'occupazione è costituito dalla relativa sottodotazione di infrastrutture economiche di base soprattutto del trasporto. La situazione complessiva delle infrastrutture di trasporto non appare ancora adeguata alle esigenze della regione, e ciò è confermato dalle continue richieste di crescita e miglioramento delle dotazioni infrastrutturali da parte del settore produttivo pugliese al fine di sostenerne lo sviluppo e l'espansione dell'economia pugliese, altrimenti non in grado di reggere la competitività richiesta dal mercato. Occorre, infatti, considerare che la fornitura di infrastrutture adeguate a livello di ogni singola specifica tipologia (viaria, ferroviaria, marittima, aeroportuale ecc.) costituisce un fattore cruciale per l'attivazione di un sistema di trasporti che possa operare come catalizzatore dello sviluppo del territorio.

Le infrastrutture di trasporto

Nel 2002 la rete stradale pugliese è di circa 11.600 chilometri di strade ripartito, tra autostrade (281 km.), strade statali (1.621 km) e strade provinciali (9.100 km.) costituendo circa il 6,7 per cento dell'intera rete stradale nazionale.

La rete ferroviaria ricadente nel territorio regionale della Puglia è attualmente costituita da quasi 800 km di linee distribuite in 5 sub-reti, corrispondentemente gestite da 5 diverse società come descritto nella seguente tabella. L'estensione in km della rete è distribuita tra gli le Società di gestione come segue: Km. 795 della Rete Ferroviaria Italiana (RFI), 79 delle Ferrovie del Gargano (FdG), 70 delle Ferrovie Bari Nord (FBN), 60 delle Ferrovie Appulo Lucane (FAL) e 474 delle Ferrovie del Sud Est (FSE)

La rete portuale è particolarmente importante per la Puglia. Sono presenti tre porti da considerare di interesse nazionale, ovvero quelli sede di Autorità Portuali di Bari, Brindisi e Taranto, individuati nella L. 84/94 e s.m.i. Il sistema della portualità regionale è composto anche da un insieme di altri porti di interesse regionale quali quello di Manfredonia (FG), Barletta (BA), Molfetta (BA), Monopoli (BA), Otranto (LE) e Gallipoli (LE), in cui già oggi, oltre alla pesca, svolgono alcuni servizi commerciali e/o di supporto alla produzione industriale.

Nel 2003 si sono registrati nei porti pugliesi 8.395 arrivi di navi, le merci trasportate sono state circa 477.000 migliaia di tonnellate con un incremento del 4,2 % rispetto al 2002 ed il movimento dei passeggeri è risultato in aumento nel porto di Bari ed in leggero calo per Brindisi.

La rete aeroportuale della regione Puglia è attualmente composta da 4 aeroporti: Bari-Palese, Brindisi-Papola Casale, Foggia – G. Lisa e Grottaglie. Il Flusso di passeggeri prevalente fa riferimento agli scali di Bari e Brindisi (> di 1.000.000 passeggeri/anno) mentre gli altri hanno un flusso notevolmente inferiore. Il traffico commerciale negli aeroporti pugliesi fa registrare un movimento passeggeri in arrivo pari circa 1,08 milioni.

Tab. 1.3.6 - Indici di dotazione delle infrastrutture dei trasporti per sottoarea e provincia - Anni vari

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Aiscat, Ferrovie dello stato S.p.a., Ente nazionale aviazione civile

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Aiscat, Ferrovie dello stato S.p.a., Ente nazionale aviazione civile

Turismo

Il settore del turismo è strettamente collegato a molteplici aspetti quali: le attività economiche, le risorse ed i servizi disponibili, i trasporti, le dotazioni infrastrutturali, gli aspetti demografici e socio-culturali di una

regione. Le implicazioni ambientali afferenti al turismo sono legate all'inquinamento atmosferico, correlato all'incremento dei flussi migratori stagionali, al consumo di acqua soprattutto nella stagione estiva, alla maggiore produzione di rifiuti, allo sviluppo di nuove infrastrutture turistiche quali villaggi, porti, campi da golf, etc., che possono avere un impatto ambientale negativo sul territorio.

L'offerta turistica in Puglia nel 2003 ha registrato una capacità di 1.839 esercizi ricettivi, con un incremento del 15,0 per cento rispetto al 2002, di cui il 42,9 per cento costituita da esercizi alberghieri (con un incremento del 4,5 %), il 41,8 per cento da esercizi complementari (con un incremento del 4,8 %) e il 15,2 per cento da bed and breakfast (con un incremento del 156,8 %), passati da 109 nel 2002 a 280 nel 2003). Il 57,1 per cento dei bed and breakfast sono allocati nella provincia di Lecce per un totale di posti letto pari a 1.344 (59,8 % della regione); inoltre, la provincia di Lecce copre da sola il 27,3 per cento degli esercizi ricettivi della Puglia.

Il movimento turistico pugliese nel 2003 ha registrato circa 2.296.715 arrivi, con un incremento dell'1,9 per cento, mentre le presenze sono state pari a 10.702.634, con un incremento del 4,3 per cento rispetto al 2002.

Gli arrivi e le presenze degli italiani sono in aumento, ma in misura inferiore rispetto a quelli registrati dagli stranieri.

Significativa è la presenza di turisti pugliesi nella stessa regione con 1.889.583 clienti (+7,8 % rispetto all'anno precedente) e dei turisti provenienti dalla Lombardia (1.376.629 con un +4,5 %) e dal Lazio (1.127.468 con un +5,6 %).

La permanenza media dei turisti italiani in Puglia è di 4,67 giorni, in crescita del 3,5 per cento rispetto al 2002; inoltre, la permanenza media negli esercizi complementari risulta di 9,15 giorni, di gran lunga superiore rispetto alla permanenza media negli esercizi alberghieri (3,27 giorni).

Le principali Aree Turistiche pugliesi

La provincia di Foggia è la provincia della Puglia più visitata nel 2003, grazie alla minore stagionalità dei flussi turistici, con una quota sul totale degli arrivi e delle presenze rispettivamente pari al 34,7 e al 38,9 per cento sul totale. L'area di Foggia è caratterizzata dalla presenza di un'intensa attività turistica, soprattutto nell'area del Parco Nazionale del Gargano, grazie all'aumento dei flussi legati al turismo balneare e naturalistico. Un altro polo turistico di importanza crescente, è quello di tipo religioso di San Giovanni Rotondo, che può contare sulla presenza di oltre sei milioni annui di pellegrini:

Il sistema turistico della provincia di Bari è legato soprattutto all'area costiera presente tra Barletta con forti collegamenti ai comuni interni di Bitonto, Ruvo, Conversano, all'itinerario Federiciano, all'area dei trulli e all'area carsica di Castellana Grotte e dell'Alta Murgia. I principali punti di debolezza di tale sistema sono legati alle difficoltà di riuscire a costituire un sistema integrato in grado di valorizzare le risorse naturali, culturali, storiche delle aree in esame.

Il turismo nell'area brindisina è caratterizzato dalla presenza di notevoli e diffuse risorse balneari, naturalistiche, archeologiche e storico-culturali. Il territorio di riferimento è costituito dall'area costiera che si estende da Monopoli a Fasano - Ostuni con integrazione delle zone panoramiche e climatiche della Valle d'Itria e di Brindisi. Recentemente l'offerta turistica si è ampliata grazie a iniziative imprenditoriali private nel campo del turismo termale, congressuale, di affari, da diporto nonché interventi di infrastrutturazione specifica legati alla realizzazione di campi da golf e di parchi tematici. La valorizzazione di un sistema integrato turistico-ambientale e culturale dell'area rappresenta sicuramente uno degli aspetti e degli elementi di attrazione principali.

Il turismo nell'area ionica è legato soprattutto alle potenzialità ancora in gran parte da esplorare per quanto concerne la costa occidentale;

Il turismo nell'area salentina è presente nella quasi totalità della costa sia sul versante adriatico che su quello ionico ed è in forte crescita anche per quanto concerne le presenze straniere. Le strutture ricettive sono lentamente ma progressivamente aumentate. Gran parte del turismo è di tipo balneare, quindi stagionale e legato allo sfruttamento quasi esclusivo delle risorse costiere. Occorre definire una strategia provinciale che permetta di offrire un prodotto turistico integrato, capace di valorizzare il potenziale turistico-ricreativo delle zone interne della penisola salentina, le risorse storico-culturali, artigianali, gastronomiche e le tipicità agro-alimentari;

Aziende Agrituristiche

Al 31 dicembre 2004 si rileva la presenza di 14.017 aziende agricole autorizzate all'esercizio dell'agriturismo e rispetto all'anno precedente si è registrato un incremento di 998 unità (+7,7%) (Tav. 1). La maggiore consistenza delle aziende agrituristiche si concentra nel Nord con il 45,7 %, segue il Centro col 33,7 % ed infine il Mezzogiorno con il 20,6%. Nelle regioni meridionali l'attività agrituristica presenta dimensioni significative in Campania con 581 aziende agrituristiche seguita dalla Sardegna (543), Sicilia (308) ed a seguire la altre. Nella Regione Puglia sono presenti solo 203 aziende agrituristiche collocandosi tra le regioni che ne hanno meno a livello nazionale e al penultimo posto di quelle meridionali subito prima del Molise.

Aziende agrituristiche autorizzate per tipo di attività e regione (*) – al 31 dicembre 2003 e 2004

REGIONI	TOTALE				ALLOGGIO			
	Al 31/12		Variazioni		Al 31/12		Variazioni	
	2003	2004	assolute	%	2003	2004	assolute	%
Piemonte	533	640	107	20,1	374	455	81	21,7
Valle d'Aosta	53	54	1	1,9	42	43	1	2,4
Lombardia	728	805	77	10,6	382	414	32	8,4
Trentino-Alto Adige	2.636	2.769	133	5,0	2.343	2.430	87	3,7
Bolzano-Bozen	2.438	2.569	131	5,4	2.198	2.286	88	4,0
Trento	198	200	2	1,0	145	144	-1	-0,7
Veneto	840	885	45	5,4	404	447	43	10,6
Friuli - Venezia Giulia	350	376	26	7,4	142	161	19	13,4
Liguria	258	308	50	19,4	200	245	45	22,5
Emilia-Romagna	547	569	22	4,0	359	387	28	7,8
Toscana	2.953	3.200	247	8,4	2.941	3.178	237	8,1
Umbria	672	656	-16	-2,4	672	656	-16	-2,4
Marche	407	483	76	18,7	336	407	71	21,1
Lazio	345	391	46	13,3	266	289	23	8,6
Abruzzo	458	526	68	14,8	401	468	67	16,7
Molise	68	74	6	8,8	47	51	4	8,5
Campania	581	633	52	9,0	499	542	43	8,6
Puglia	203	203	0	0,0	202	202	-	-
Basilicata	270	259	-11	-4,1	241	231	-10	-4,1
Calabria	266	299	33	12,4	227	251	24	10,6
Sicilia	308	316	8	2,6	278	288	10	3,6
Sardegna	543	571	28	5,2	411	430	19	4,6
ITALIA	13.019	14.017	998	7,7	10.767	11.575	808	7,5
Nord-ovest	1.572	1.607	235	14,9	998	1.157	159	15,9
Nord-est	4.373	4.599	226	5,2	3.248	3.425	177	5,4
Centro	4.377	4.730	353	8,1	4.215	4.530	315	7,5
Sud	1.846	1.994	148	8,0	1.617	1.745	128	7,9
Isole	851	887	36	4,2	689	718	29	4,2

Fonte: ISTAT Le Aziende Agrituristiche in Italia al 31 dicembre 2004 (Anno 2006)

Pesca

Gli effetti dell'inquinamento ambientale sulle risorse marine della Puglia sono di primaria importanza data la rilevanza del settore della pesca e del turismo locale.

Gli impatti negativi che possono danneggiare il prezioso sistema marino-costiero pugliese possono essere causati da eventi incidentali, quali, ad esempio, lo sversamento di inquinanti da petroliere, il rilascio incontrollato di reflui industriali e civili, le migrazioni di alghe tossiche di origine antropiche, etc.

Nel 2002 la produzione complessiva della pesca marittima e lagunare, nel Mediterraneo ed in acque oceaniche, ammonta a 2.537 mila quintali di pescato, con una diminuzione del 17,8 per cento rispetto all'anno precedente. Nello stesso anno, le regioni italiane hanno registrato una diminuzione del pescato rispetto al 2001 e per la Puglia questo decremento è stato del 25,1 per cento

Come si evince dalla figura 1.3.2, la Puglia risulta nel 2001 la prima regione in Italia per la produzione da pesca marittima e lagunare, seguita solo dall'Emilia-Romagna e dalla Sicilia, mentre la consistenza della pesca condotta in laghi e bacini artificiali appare irrilevante se confrontata con la situazione in altre regioni italiane come la Lombardia, che ne detiene il primato.

La Puglia nel 2002 ha prodotto circa 528 mila quintali di pescato, seguita dall'Emilia Romagna con 480 mila quintali; complessivamente queste due regioni producono il 39,8 per cento del pescato nazionale.

Cap. 1 - Il quadro socio-economico di riferimento

Tab. 1.3.7 - Produzione complessiva della pesca marittima e lagunare per gruppo di specie regione e litorale - Anno 2002 (in quintali)

REGIONII LITORALI	Pesci				Molluschi		Crostacei	TOTALE
	Alici Sarde Sgombri	Tonni	Altri	Totale	Totale	Calamari Polpi Seppie		
PER REGIONE								
Veneto	84.480	98	40.243	124.821	54.789	16.847	10.672	190.282
Friuli-Venezia Giulia	19.416	98	9.354	28.866	63.839	2.854	2.091	94.796
Liguria	21.953	2.046	35.517	59.516	93.916	5.516	3.493	156.925
Emilia-Romagna	152.750	4.707	43.317	200.774	258.152	2.627	21.631	480.557
Toscana	19.519	296	28.530	48.345	12.420	9.072	3.969	64.734
Marche	100.063	534	55.519	156.116	56.229	7.447	16.639	228.984
Lazio	3.287	305	33.257	36.849	9.380	6.236	3.795	50.024
Abruzzo	1.175	5	16.806	17.786	11.324	2.445	4.542	33.652
Molise	613	-	7.256	7.869	1.863	1.082	1.542	11.274
Campania	20.145	5.470	79.458	105.073	52.069	16.945	6.744	163.886
Puglia	161.966	46.479	143.880	352.325	141.633	29.400	34.592	528.550
Basilicata	13	5	58	76	16	16	4	96
Calabria	6.528	2.984	22.401	31.913	4966	2.624	2.808	39.687
Sicilia	30.308	43.905	137.831	212.044	44.070	35.436	61.014	317.128
Sardegna	11.405	352	32.827	44.584	128.267	9.937	3.629	176.480
ITALIA	633.621	107.282	686.054	1.426.957	932.933	148.484	177.165	2.537.055
PER LITORALE								
Ligure	21.953	2.046	35.517	59.516	93.916	5.516	3.493	156.925
Tirrenico	47.525	7.006	153.046	207.577	76.420	33.398	15.384	299.381
Alto	19.519	296	28.530	48.345	12.420	9.072	3.969	64.734
Medio	3.287	305	33.257	36.849	9.380	6.236	3.795	50.024
Basso	24.719	6.405	91.259	122.383	54.620	18.090	7.620	184.623
Sardo	11.405	352	32.827	44.584	128.267	9.937	3.629	176.480
Sicilo	30.308	43.905	137.831	212.044	44.070	35.436	61.014	317.128
Ionico	13.839	2.444	61.472	77.755	113.005	10.254	14.370	205.130
Adriatico	508.591	51.529	265.361	825.481	477.255	53.943	79.275	1.382.011
Basso	150.094	46.069	93.066	289.249	31.059	20.641	22.158	342.466
Medio	176.658	5241	10.468	192.367	161.013	12.683	34.767	388.147
Alto	181.839	199	67.827	249.865	285.183	20.619	22.350	557.398
ITALIA	633.621	107.282	686.054	1.426.957	932.933	148.484	177.165	2.537.055

Fonte: ISTAT Statistiche dell'Agricoltura 2001-02 (Anno 2006)

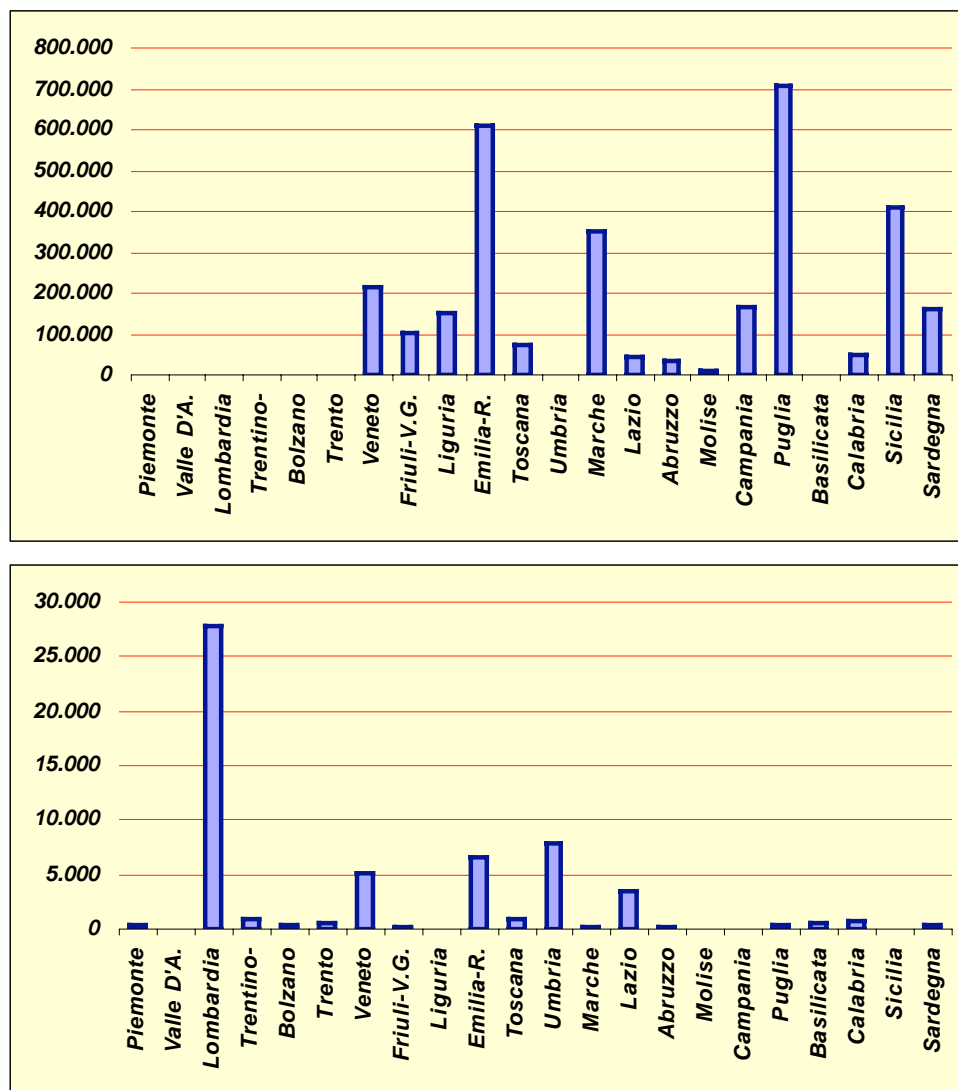
In base alle più recenti statistiche ISTAT sulla pesca e zootecnia relative all'anno 2001, la produzione della pesca in Puglia ammonta a 705.695 quintali e si basa essenzialmente sulla pesca marittima e lagunare, che rappresenta quasi il 23 per cento della produzione nazionale e ben il 46 per cento di quella per il Mezzogiorno, diversificata in pesca di Pesci per il 56 per cento (alici, sarde e sgombri, tonni e altri), di Molluschi per il 39 per cento (calamari, polpi e seppie) e di Crostacei (5%)(tabella 1.3.8).

Tabella 1.3.8 – Produzione della pesca in Puglia, anno 2001 (in quintali)

	Pesca marittima e lagunare (a)								Pesca nei laghi e bacini artificiali
	Pesci				Molluschi		Crostacei	Totale	
	Alici, sarde e sgombri	Tonni	Altri	Totale	Calamari, polpi e seppie	Totale			
Puglia	191.301	33.924	166.652	391.877	36.612	277.001	36.817	705.695	311
Italia	800.575	92.886	759.289	1.652.750	193.730	1.242.285	190.369	3.085.404	55.274
Mezzogiorno	284.814	89.969	495.664	870.447	128.919	537.329	127.478	1.535.254	2.056

Fonte: Istat, *Statistiche sulla pesca e zootecnia*, vari anni (a) Compresa la pesca effettuata nelle tonnare e tonnarelle ed in acque fuori del Mediterraneo

Figura 1.3.2 – Produzione della pesca in Puglia, anno 2001 (in quintali): pesca marittima e lagunare e pesca nei laghi e bacini artificiali



Fonte: Istat, *Statistiche sulla pesca e zootecnia*, vari anni